

veduti molti casi in cui tale essere accordata ed ed-
 andante si trova pienamen-
 la classe lavoratrice nel
 rapida procedura nei giu-
 ché un migliore tratta-
 tuti. Egli rimase molto
 risonante delle dure con-
 li si trovano i prigionieri,
 le simultaneamente accertarsi
 per colla. Prevedimenti
 essi tanto per migliorar-
 e del vitto, quanto per
 petto della persona mora-
 nalisti essere umano. Se-
 si sono state ordinate con-
 sultassero aver mancato
 fondamentalmente di ogni

andante ha già significato
 l'ordine di non decre-
 espulsione a sua insapu-
 l'esecuzione di quelle
 occorre però distinguere
 individuali e le misure col-
 da necessità economiche

di riunione esiste in
 eloquente riprova è stata
 adottata dal Comando in
 sciopero generale: nume-
 potuto svolgersi asso-
 urbati. Quanto alla liber-
 ti parola, essa dovette su-
 strizione dato lo stato ec-
 come, in questo periodo,
 ni hanno mirato e conti-
 re, non già una qualsiasi
 ma soltanto la propagan-

al Giardino Pubblico oc-
 nente dalle Sedi Riunite,
 pietà del Comando, bensì
 nondimeno il Coman-
 personalmente ed attiv-
 perché sia revocata la
 fto da quei locali, o alme-
 tta a tempo indetermi-

orti saranno rilasciati agli
 rappresentanti; per quan-
 libertà di soggiorno a Fiu-
 ricordata, ma rimarrà sem-
 alle decisioni del Coman-
 siamo stabilire un accordo
 orno dei corrispondenti di
 entanti di classe, ecc. ecc.
 to al colloquio di sabato
 zione del Comandante di
 ndita in Fiume del gior-
 fra l'articolo pubblicato
 di domenica, e nel quale
 non già delle critiche
 Comando, (critiche sem-
 ma unicamente degli
 alista, fece sospendere il
 re i giornali socialisti, pur
 ore critiche, si decideran-
 le nostre rettifiche (così
 mpone) potranno essere
 e liberamente.

sono venuti, con lo scio-
 re completamente il vero
 andante. Gli operai sono
 alla sua accanita difesa

Riassumendo, 1 punti 1.o, 4.o, 5.o, 7.o,
 8.o e 10.o sono stati risolti nel senso desi-
 derato dagli operai. Il punto 2.o sarà og-
 getto di altro studio e sarà risolto tra
 breve. Più lontana appare la soluzione del
 punto 3.o; essa dipende dalla nuova costi-
 tuzione e dalla possibilità di bandirla al
 più presto, il che dipende dall'appoggio
 dell'intero popolo fiumano. Il punto 6.o ri-
 mane sempre subordinato ad una even-
 tuale azione anti-italiana che ne rende-
 rebbe l'applicazione impossibile. Quanto
 al punto 9.o, la sua soluzione trovasi nel-
 le mani dei socialisti di Fiume o di chi di
 rige i giornali del Partito.

Gradisca, egregio signor dottore, i no-
 stri cordiali saluti.

Il Segretario del Comandante
CAPITANO EUGENIO COSELSCHI

L'Ufficiale addetto alla persona del Co-
 mandante: **GIOVANNI BONMARTINI**

Il Capo ufficio relazioni esteriori
LEONE KOCHNITZKY

Ho letto la lettera diretta al dottor Sa-
 muele Mayereder e firmata dal mio Segre-
 tario, dall'Ufficiale addetto e dal Capo
 dell'Ufficio Relazioni Esteriori.

Ne approvo e ne confermo il contenuto.
 Fiume, 9 aprile 1920.

Il Comandante
GABRIELE D'ANNUNZIO

Come si vede, nei riguardi della que-
 stione sociale ed operaia, il Comandante
 si è ispirato a questi concetti fonda-
 mentali:

massima tutela della libertà;
 difesa aperta e ferma delle giuste as-
 pirazioni operaie;

condanna assoluta di qualsiasi perse-
 cuzione per l'idea politica che il Coman-
 dante vuole rispettata in ogni sua for-
 ma, soprattutto quando veramente so-
 stenesse a criteri di umanità e tendesse
 sul serio a un migliore assetto sociale
 del mondo.

Ma nel contempo il Comandante ha
 inteso e intende risolutamente rivol-
 gere una opposizione energica, senza esi-
 tazioni, senza compromessi, senza mezzi
 termini, senza pietà, contro qualunque
 azione che, sotto la maschera dell'idea
 politica, cercasse di colpire il diritto
 dell'autodeterminazione, esercitando contro
 il sentimento italiano una sfacciatata vio-
 lenza nazionalista, per conto del gover-
 no brutale e reazionario di Belgrado, o
 contro il favorevole agli interessi dei banchieri
 internazionali, oltraggiando ed insidian-
 do la passione disperata di una città
 italiana, che vuol difendere, contro tut-
 te le forze del mondo, il sacro tesoro
 della sua origine, della sua lingua, della
 sua fede, della grande costante anima
 sua.

Il Comandante ha compiuto ogni sfor-
 zo, per mantenere lealmente e pronta-
 mente le sue promesse. Ma così non può
 darsi dei rappresentanti delle Sedi Riunite,
 almeno per quanto risulta dall'ap-
 parenza dei fatti.

Tutte le apparenze accusano infatti il
 partito socialista fiumano d'aver coperto
 una manovra torbida di agenti zanel-
 liani o jugoslavi, che intendevano sca-
 tenare una dimostrazione violenta
 contro l'occupazione dei legionari e
 contro il Comandante, per influire
 sulle decisioni della Conferenza di
 San Remo, ove non si difendono
 le libertà dei popoli, non si tutelano
 le loro aspirazioni ma si mercanteggia
 e si baratta senza limite e senza ver-
 gogna.

Se lo sciopero fu, almeno in appa-
 renza, proclamato per finalità econo-
 miche, e precisamente per alcune vio-
 lazioni del concordato che sarebbero
 state operate da qualche datore di la-
 voro, è anche vero che fra i parteci-
 panti al comizio nel quale lo sciope-
 ro fu deciso, si notavano i più acca-
 niti nazionalisti jugoslavi fra i qua-
 li il Presidente del Consiglio Nazio-
 nale jugoslavo di Sussak, e perfino il
 parroco di S. Giorgio che non è certame-
 nte un seguace di Lenin, sibbene
 un fanatico serbofilo e cioè, travestito,
 pretendeva di discutere sulle sorti di
 Fiume. Ed è anche vero che lo sciope-
 ro si è svolto proprio dopo un rin-
 rindimento della calunniosa attività
 zanelliana, e mentre si diffidavano
 da menti losche, gli infami libelli di
 Zanella contro il Comandante e con-
 tro i legionari, stampati alla mac-
 chia, privi di ogni critica leale ed
 onesta, inzuppati di veleno; e mentre
 si proclamava lo sciopero, Zanella
 attendeva di là dalla barra il momen-
 to di entrare in Fiume a sfogarvi la
 sua libidine d'imperio e il suo rancore
 di vendetta.

L'esame dei documenti e delle ge-
 neralità degli arrestati ha compro-
 vato che l'enorme maggioranza deg-
 li agitatori era composta da stra-
 nieri che non hanno certo diritto di
 immischiarsi nelle faccende di Fiume.

Orbene, se i rappresentanti delle
 organizzazioni operaie ritenevano di
 dover combattere ancora un'altra
 battaglia economica per costringere
 i datori di lavoro a mantenere fede al
 patto, perché mai, prima di delibera-
 re lo sciopero, non si presentarono al
 Comandante, che a viso aperto, leal-
 mente, decisamente, da vero compa-
 gno, aveva difeso i diritti dei lavora-
 tori?

Nessuno invece chiese il suo aiuto
 e il suo consiglio; e solo sabato sera,
 a ora tarda, mentre già da vari gior-
 ni per tutta la città si parlava del-
 l'intenzione delle Sedi Riunite di
 proclamare un altro sciopero, una
 Commissione si presentò al Colonnel-
 lo Sani che sostituisce l'on. De Am-
 bris nelle funzioni di capo di Gabi-
 netto per informarlo, delle decisioni
 gravi che si erano prese per l'indomani.
 Il Colonnello, reudendosi inter-
 prete del sentimento del Comandante,
 non mancò di far rilevare come uno
 sciopero, all'inizio dei lavori della
 Conferenza di San Remo fosse somma-
 mente inopportuno, non solo perché
 avrebbe potuto essere male interpretato,
 suscitando sospetti spiacevoli
 contro la classe lavoratrice, ma avreb-

Le favorito il giuoco dei nazionalisti
 jugoslavi coi quali i rappresentanti
 delle Sedi Riunite hanno sempre di-
 chiarato di non aver nulla in comune,
 affermando anzi di essere resissamen-
 te contrari alle pretese del Governo
 di Belgrado. Il rappresentante del
 Capo di Gabinetto, non mancò anche
 di assicurare gli operai che il Co-
 mandante intendeva attuare nel modo
 più completo tutti i punti del concordato,
 e li pregava perciò di affidarsi
 interamente in lui di dargli il tem-
 po di provvedere rimandando per il
 momento qualunque decisione violenta
 ed improvvisa.

I buoni uffici del colonnello Sani
 non furono ascoltati.

In un colloquio avuto ieri col Co-
 mandante, i rappresentanti del Partito
 Socialista fiumano, pur ammet-
 tendo l'infiltrazione di elementi estranei
 nel loro movimento, hanno apertamente
 dichiarato che lo sciopero
 non aveva e non doveva avere che
 un carattere economico, e che qualun-
 que solidarietà con agitazioni oscure

e contrarie al Comandante d'Annunzio
 ed ai legionari era da loro ripudiata.

Ma, date le circostanze susseposte, e
 il fatto che notissimi agitatori nazio-
 nalisti jugoslavi e agenti zanelliani
 lavoravano fervidamente per inscena-
 re il movimento, la responsabilità del
 Partito Socialista fiumano appar gra-
 ve ed è quindi necessario che esso
 scinda al più presto, nel modo più e-
 splicito, più categorico e con docu-
 menti inconfutabili, qualunque solidari-
 età coi mestatori politici del regno
 S. H. S.

Se i socialisti fiumani ispirano Po-
 pera loro a un criterio di libertà, se
 vogliono veramente rispettata l'autode-
 terminazione, se ripudiano ogni contatto col
 governo di Belgrado che vuole impos-
 sessarsi di Fiume, mentre fa imprigio-
 nare e torturare i socialisti croati che
 fa aperta rivolta, stanno per proclama-
 re la pubblica e l'indipendenza della
 propria terra, devono offrire questa
 prova e questa testimonianza; e la prova
 deve essere assoluta e inconfutabile,
 perché troppo gravi sono i sospetti e
 troppo forti gli indizi.

Soltanto dopo aver ben chiarito la situa-
 zione, dopo avere eliminato ogni dub-
 bio, il Comandante potrà riprendere in
 esame il memoriale e considerare bene-
 volentemente l'attuazione dei punti accetta-
 ti; ma Egli che rivolge a tutte le riforme
 e ai più vasti movimenti sociali, il
 più benevolo pensiero, Egli che sarà
 sempre il capo in qualunque giusto mo-
 vimento del Mondo, primo in tutte le
 giuste prove, primo in tutte le sante
 battaglie per la tutela del diritto dell'u-
 manità, oppressa ed asservita, Egli non
 può consentire che si tenti la più pic-
 cola offesa contro il nome dell'Italia, e
 contro il sentimento italiano di una
 città che con la sua tenace resistenza,
 e col suo appassionato sacrificio, ha or-
 mai deciso irrevocabilmente dei propri
 destini.

Fiume, 21 Aprile 1920.

Il Segretario del Comandante
CAP. EUGENIO COSELSCHI.

Le festose accoglienze di Fiume alle Donne di Bologna La partenza dei bambini fiumani per l'Emilia L'imponente Comizio al Teatro Fenice

E' giunta a Fiume martedì, 20 aprile,
 la Commissione Bolognese per i bimbi
 fiumani, accolta festosamente alla stazione
 dai legionari emiliani e dalla popolazione
 accorsa.

Componevano la Commissione la signora
 Panzocchi, presidente, l'ing. Calzoni e si-
 gnora, il prof. Tommasi, il comm. Ba-
 raccia e signora, genitori del compianto
 aviatore ed asso caduto sul Montello, il
 cav. Carnevali, il sig. Masetti e signora,
 la sig. Segliarini, le signorine Jacchia,
 il dott. Mitl.

Immediatamente si iniziarono i lavori
 per la raccolta e la vestizione dei bimbi,
 di cui l'Ufficio Assistenza Civile aveva
 già da tempo curato l'iscrizione.

Il Comandante invitò i componenti la
 Commissione alla Mensa del Comandante, ove
 pronunciò uno dei suoi smaglianti discorsi,
 cui rispose profondamente commossa la
 sig. Panzocchi.

Il ricevimento al Municipio

Il Municipio volle onorare gli ospiti
 Bolognesi convocando i membri del Con-
 siglio Nazionale.

Al saluto vibrante rivolto alla Com-
 missione dal comm. Grossich e dall'ing.
 Conigli, rispose con parole piene di fe-
 voro il prof. Tommasi, mentre il pubblico
 presente al ricevimento applaudiva viva-
 mente.

Fu indetto per la mattina di venerdì,
 23, un comizio popolare di ringrazia-
 mento: gli ospiti non potevano meglio di
 così formarsi un chiaro concetto dello
 spirito nazionale e dell'alto sentimento
 italiano della martirata popolazione di
 Fiume.

Il Teatro era letteralmente gremito di
 cittadini, in gran parte di donne col bam-
 binini. Non mancarono gli inni patriottici
 e gli alati entusiasmi.

Fragorosi applausi accolsero il gen.
 Cecchi-Seni, venuto in rappresentanza del
 Comandante, che aperse con poche ac-
 clamatissime parole il Comizio.

Prese quindi la parola il ten. Mariani
 dell'Ufficio Propaganda, pronunciando il
 seguente magnifico discorso:

Il discorso del Ten. Mariani

Fiumani,
 Stimate siete accorsi numerosi mal-
 grado l'ora e le insidie dei soliti cronisti-
 zanti, a dire al Comitato Bolognese la
 vostra riconoscenza.

Ma speravate anche, dopo le giornate
 un po' dolorose dei giorni scorsi, in cui
 degli ipocriti e dei disonesti tentarono di
 minare la compagine nostra, di gridare

al Comandante che la vostra Fede è sem-
 pre una, che il vostro giuramento è sem-
 pre quello, che nessuna forza può smuo-
 vervi.

Ebbene, Lui che è il nostro capo ed il
 nostro vessillo non c'è. Contro la città ita-
 liana, contro migliaia di cittadini che
 hanno il solo torto di voler essere italiani
 e di voler liberamente parlare italiano, si
 è di nuovo insaprito il blocco.

Questa mane è giunto l'ultimatum della
 fame. Si volle approfittare di un futile
 motivo per gettare alla città, che già tanto
 ha sofferto una nuova sfida che sorpassa
 per infamia tutte le precedenti.

Non legionari giurammo e rigurammo:
 Fiume o morte! manterremo, morremo!
 Voi state in questi'ora, forse decisa,
 saldi come noi, saldi come noi, pronti a
 sacrificarvi con noi.

Di fronte a costoro che vengono da
 laggiù e che laggiù torneranno, di fronte
 ai nostri bimbi che laggiù andranno, af-
 fidati a cure più che materne e che coi
 loro candori li cirano la nostra passione,
 ripetete voi il vostro giuramento?

(Un urlo si leva dalla folla: «Italia o
 morte!» e si ripete fra uno sventolio di
 bandiere e di fazzoletti).

A Gabriele d'Annunzio che cerca di evi-